



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
PRESIDENZA NAZIONALE



Mese della Pace 2025

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
-------------------	---

PARTE PRIMA

"RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI: CONCEDICI LA TUA PACE"

"Lo accolse pieno di gioia" MOMENTO DI PREGHIERA.....	5
"Una chiamata alla conversione volta non a condannare, ma a riconciliare e rappacificare" LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO.....	10
SPES NON CONFUNDIT.....	13

PARTE SECONDA **LA PACE IN AZIONE**

La Pace in Azione L'INIZIATIVA DI PACE 2025.....	15
IL PROGETTO DI PACE 2025 AMUNÌ.....	16
La calamita de "La Pace in Azione" IL GADGET 2025.....	18

PARTE TERZA

IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE 2025

PER L'ACR.....	20
PER IL SETTORE GIOVANI.....	24
PER IL SETTORE ADULTI.....	27

INTRODUZIONE

Nel documento assembleare, approvato nella scorsa primavera, non poteva mancare un riferimento alla pace; i delegati all'assemblea hanno ritenuto opportuno che la riflessione su questo importante tema fosse associata alla custodia della vita, potremmo dire che aver a cuore la pace è anche aver a cuore la vita affinché ciascuno possa vivere in modo dignitoso.

Ogni giorno vediamo che questi importanti beni sono sempre più difficili da custodire tanto da farci sentire sempre più impotenti di fronte alle sorti del mondo e dell'uomo. L'impegno che come associazione vogliamo però rinnovare ogni giorno è quello di spenderci come singoli e come comunità per essere concretamente artigiani di pace e di favorirne lo sviluppo, tanto più in questo anno nel quale celebriamo il Giubileo.

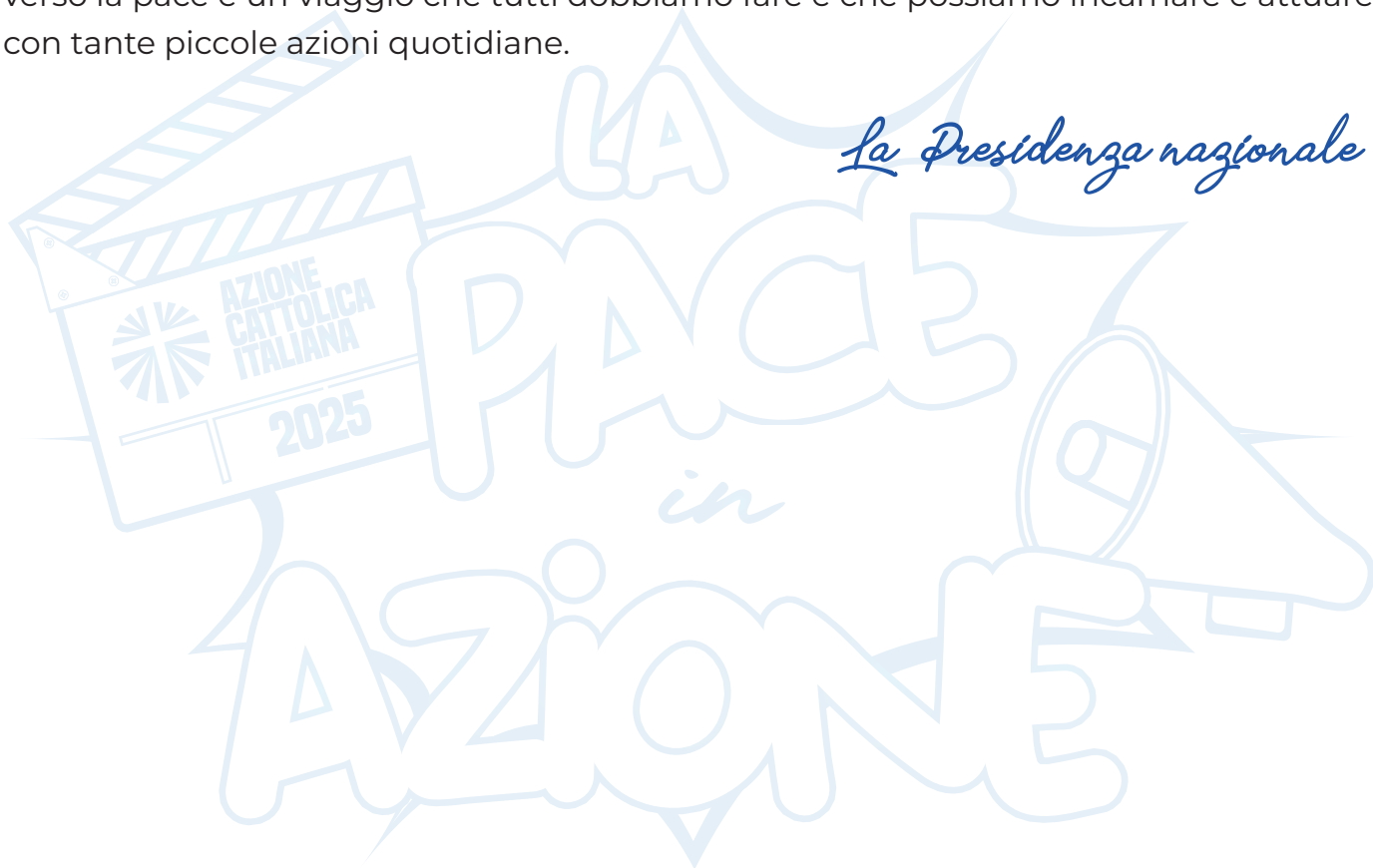
Il Giubileo nella storia della Salvezza era l'occasione in cui ristabilire il giusto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con tutta la creazione, e implicava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra. L'invito di Papa Francesco in questo anno giubilare è proprio quello di rileggere la possibilità di vivere la pace ripartendo dai concetti di Speranza e di Perdono, concetti che stanno al cuore del Giubileo e che devono caratterizzare il fare di ogni operatore di pace. Quasi un invito a convertirci per essere sempre più capaci di riconciliare e rappacificare senza condannare. Tutto questo ci permette di non fermare mai la nostra riflessione sulla pace ed il nostro impegno a operare per essa, l'Azione cattolica sa che l'impegno per la pace non può permettersi soste e per questo ha scelto come slogan del progetto pace 2025 "La Pace in Azione".

Noi tutti siamo gli attori che devono rendere possibile il mettere in pratica azioni di pace ponendo attenzione al fatto che a tutti gli uomini sia riconosciuta la stessa dignità, nel desiderio e nella certezza che la pace vera si potrà realizzare solo quando saremo capaci di perdono guardando l'altro per quello che è e non per gli errori che ha compiuto. Per sottolineare la riflessione che anche Papa Francesco ci suggerisce nel messaggio per la giornata mondiale della pace 2025, che ha per titolo "Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace", l'Azione cattolica quest'anno ha scelto di sostenere un progetto che mette in pratica una proposta formativa che aiuta i giovani a riprendere in mano le proprie vite segnate da esperienze che li hanno portati a commettere reati: il progetto "Amuni" di Libera. Questo progetto favorisce e sostiene il cammino di crescita e cambiamento di ragazze e ragazzi sottoposti a procedimenti penali e impegnati in percorsi di riparazione. Si tratta di una proposta formativa che si sviluppa intorno ai percorsi della Memoria, dell'Impegno, della Cittadinanza e del Viaggio e che porta i ragazzi a conoscere nuove realtà e attività di impegno aiutandoli a stare dentro le situazioni cercando di favorire la rottura con modelli sociali "distorti" che li hanno condotti ad uno stile di vita contrario alle regole e alla legge.

Come ogni anno si è scelto di accompagnare questo progetto con un gadget, per il 2025 sarà una calamita a ricordarci l'importanza di mettere in atto gesti di pace. Crediamo che la pace non si possa staccare dalla nostra vita e che ogni riflessione sulla pace che possiamo fare singolarmente e nei nostri gruppi insieme debba essere sempre collegata e "attaccata" a gesti concreti.

I nostri frigoriferi sono pieni e colorati di calamite che ricordano viaggi fatti ed esperienze vissute e vorremmo, con questo piccolo segno, ricordarci ogni giorno che il viaggio verso la pace è un viaggio che tutti dobbiamo fare e che possiamo incarnare e attuare con tante piccole azioni quotidiane.

La Presidenza nazionale



PARTE PRIMA - "RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI: CONCEDICI LA TUA PACE"

MOMENTO DI PREGHIERA

"Lo accolse pieno di gioia"

Guida: Solo una vera ed autentica conversione personale e comunitaria potrà far rifiorire la pace nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, tra i popoli e le nazioni. Il nostro impegno e la nostra preghiera passano sempre dal rinnovamento della nostra esistenza e dalla capacità di dare fiducia e dignità ad ogni persona. Chiediamo a Dio il dono della misericordia e della pace, con la speranza che anche dalle ferite ecclesiali e sociali possa rinascere una nuova umanità.

Canto iniziale

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Richiesta di perdono

C. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Ecco il grande dono che il Padre ci ha fatto in Gesù: in Lui i nostri peccati vengono perdonati, in Lui siamo riconciliati con Dio e con l'intera famiglia umana, con noi stessi e il creato.

Mentre lodiamo Dio che, nel suo amore misericordioso, accompagna la Chiesa verso la santità, perdoniamo e chiediamo perdono! Riconosciamo le nostre infedeltà al Vangelo, per le divisioni e le ostilità che quotidianamente viviamo. Chiediamo umilmente perdono per aver sciupato con le nostre cattive azioni il volto bello della Chiesa.

Signore, che non sei venuto a condannare ma a perdonare, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che fai festa per ogni peccatore pentito, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che perdoni molto a chi molto ama, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

LA MISERICORDIA CHE ACCOGLIE

Luca (19,1-10)

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento al brano

Un cuore nuovo, trasformato dalla grazia, permette a Zaccheo di fare un 'salto', il salto dell'amore che accoglie, che fa rifiorire il perdono in gesti di compassione e di gratuità. La pace comporta questo 'salto' che ci pone nelle condizioni di poter vivere l'incontro con l'altro come un'occasione di vera condivisione e di crescita reciproca.

Zaccheo trova la pace, quella autentica, non dettata dal benessere economico, perché scopre la ricchezza del perdono, del riconoscersi amato da Dio nel luogo della sua povertà esistenziale. Trova la pace nel cuore di Dio ma non la trattiene per sé, la offre proprio a coloro che egli stesso aveva spogliato nella dignità personale e sociale.

La vicenda di Zaccheo, uomo piccolo ma desideroso di vedere il Signore che passa, dice a noi che Dio ha mandato suo Figlio Gesù per ridare speranza ad ogni uomo schiavo del male, dell'egoismo, incapace di volgere il proprio sguardo alle necessità dei più bisognosi. Di questa speranza abbiamo bisogno tutti noi per percorrere insieme il cammino dell'accoglienza gioiosa.

CAMMINIAMO NELLA SPERANZA

Fratelli tutti, 276

Una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre. E come Maria, la Madre di Gesù, vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione.

Testimonianza

Ci saranno dei momenti in cui, per quanti sforzi tu faccia, sentirai difficoltà insormontabili ad amare tuo fratello. E questo, a causa del suo peccato, della sua malvagità, della sua superficialità. Ricordati allora che è soprannaturale saper amare quando si vede sul volto del fratello il male, la menzogna, la sciatteria; e noi invece siamo terribilmente immersi nell'umano.

È allora che devi "fare come se" tu lo amassi con lo stesso amore di Gesù in croce. Non si tratta di muovere i tuoi sentimenti, non ci riuscirai. I sentimenti seguono, non precedono le verità razionali o soprannaturali. Sarebbe impossibile imporre un amore di sentimento a un cuore esacerbato dal dolore per un'offesa ricevuta, o peggio. Ma si possono sempre porre dei fatti che giochino sulla volontà e la preghiera.

Mi spiego: tu sei stato offeso da un tuo parente, almeno così pensi. C'è un'incomprensione di fondo tra di voi. Tu pensi di aver ragione. Non ne discuto; credo che tu abbia ragione, credo che le cose che ti ha detto te le ha dette per egoismo, per difendere la sua comodità, forse per farti del male. Non ne discuto. Ma proprio perché hai ragione, ti dico: tocca a te vincerti, tocca a te fare il primo passo, tocca a te porgere il tuo perdono nell'intimo del tuo cuore.

Chi non ama si sente superiore a tutti.

Chi ama si sente uguale a tutti.

Chi ama molto si fa inferiore a tutti.

Nella morte chi non ama.

Nella vita chi ama.

Nella santità chi ama molto.

Il primo passo, Carlo Carretto

MAESTRANZE DI PACE

Fratelli tutti, 231

Ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione. C'è una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge tutti.

Impegno personale

La pace di Cristo risana le ferite del nostro cuore. Preghiamo perché la forza della Risurrezione ci renda disponibili alla conversione di vita secondo l'annuncio evangelico.

Impegno in famiglia

La pace di Cristo rende i nostri legami veri e aperti al dialogo. Preghiamo perché le nostre famiglie siano luoghi accoglienti e ospitali in cui ciascun componente possa riscoprire il valore dell'unità e della crescita personale.

Impegno in comunità

La pace di Cristo ci convoca tutti nell'amore reciproco. Preghiamo perché le nostre comunità siano capaci di trasformare le incomprensioni e i contrasti in occasione di autentica conoscenza per gareggiare nella stima vicendevole.

Padre nostro

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio
Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo ravvivi in noi,
Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.

BENEDIZIONE E MANDATO DI PACE

C. Il Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, confortino i nostri cuori e li confermino in ogni opera e parola di bene, perché, camminando sempre sulla via dei loro precetti, possiamo diventare coeredi dei santi.

T. Amen.

Canto finale



LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

*"Una chiamata alla conversione volta non a condannare,
ma a riconciliare e rappacificare"*

Il 24 Febbraio del 2022 iniziava l'invasione Russa dell'Ucraina. I moti di guerra sotterranei, da molto tempo sommersi sotto una coltre spessa di interessi e di equilibri economici, le minacce e le piccole scaramucce nascoste, spesso ignorate, hanno fatto posto in un lampo a un conflitto vero, durissimo e logorante. Ogni forma di dialogo e mediazione in poche ore è stata superata nel modo peggiore: una diplomazia inerme è capitolata troppo presto, sotto le bombe che hanno travolto soldati, civili e intere città. Una nuova generazione di esseri umani ha conosciuto la guerra, gli orrori, la fame e gli stenti, una nuova generazione sarà segnata da una ferita profonda che, laddove non uccide, separa e strazia. Ferite indelebili, che portano i popoli a odiarsi per generazioni, come accade da decenni in Medio Oriente, in un conflitto che in quest'ultimo anno ha trovato nuovo vigore, per mezzo di una escalation sconsiderata, che espone civili indifesi a un massacro quotidiano senza fine.

Papa Francesco in più occasioni ha condannato pubblicamente i conflitti in atto, sottolineando come all'enorme perdita di vite umane segua anche la destabilizzazione di molte aree del mondo che versano in condizioni precarie, e che pagano il prezzo di guerre combattute a migliaia di chilometri di distanza.

«Non posso che rinnovare quest'oggi il mio appello a far cessare immediatamente questo conflitto insensato, i cui effetti interessano intere regioni, anche fuori dall'Europa a causa delle ripercussioni che esso ha in campo energetico e nell'ambito della produzione alimentare, soprattutto in Africa ed in Medio Oriente». (Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno 2023)

Tutti i conflitti hanno ripercussioni dirette e indirette sulla vita delle persone: scenari di guerra spesso dimenticati dai media coinvolgono il Caucaso meridionale, il Myanmar e molti stati africani, dove, oltre a provocare ingenti vittime, determinano l'impoverimento di intere regioni per decenni, causando milioni di vittime nel tempo. Più volte il Papa ha ribadito come «oggi è in corso la terza guerra mondiale di un mondo globalizzato, dove i conflitti interessano direttamente solo alcune aree del pianeta, ma nella sostanza coinvolgono tutti». Una "terza guerra mondiale a pezzi" che coinvolge tutti nel peggiore degli scenari possibili, rende allo stesso modo tutti noi possibili operatori di pace, ciascuno capace di fare la propria parte per risolvere o attenuare tutti i conflitti, piccoli o grandi che siano.

58ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Nella nota del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che anticipa il Messaggio della 58ª Giornata Mondiale della Pace, si legge: «Soltanto da una vera conversione, personale, comunitaria e internazionale, potrà fiorire una vera pace che non si manifesti solo nella conclusione dei conflitti, ma in una nuova realtà in cui le ferite siano curate e ad ogni persona venga riconosciuta la propria dignità». La Pace è, secondo Papa Francesco, radicalmente ancorata alla conversione, in un percorso che progredisce dal singolo alla comunità e diventa globale. Non si pone realmente fine a un conflitto con l'obiettivo o il miraggio di salvaguardare l'interesse economico di piccoli gruppi di potere, ma alla vera pace si giunge per mezzo di un percorso in cui la persona trovi dignità rinnovata nell'orizzonte di una conversione autentica. Per una pace globale deve realizzarsi necessariamente una pace sociale sostenuta dai singoli, che nell'Enciclica Fratelli Tutti Papa Francesco non esita a definire “laboriosa e artigianale”, a voler sottolineare la cura quotidiana che ciascuno deve porre a salvaguardia del processo relazionale con l'altro, nel riconoscimento della sua realtà individuale.

«La pace sociale è laboriosa, artigianale. Sarebbe più facile contenere le libertà e le differenze con un po' di astuzia e di risorse. Ma questa pace sarebbe superficiale e fragile, non il frutto di una cultura dell'incontro che la sostenga. Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida». (FT 217)

Una pace superficiale e fragile è quella che si fonda sulla salvaguardia degli interessi economici dei più abbienti a danno dei più poveri, o quella che prefigura il vantaggio di una parte sulle altre. Spesso la pace che sperimentiamo per brevi periodi è mera assenza di guerra, ma questa è una pace fragile e sbilanciata, non radicata in quello che in Evangelii Gaudium è definito come “il perseguimento di un ordine voluto da Dio”.

«La pace «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini» In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza». (EG 219)

IL PERDONO

«In molte parti del mondo c'è bisogno di percorsi di pace che portino a guarire le ferite, sono necessari artigiani della pace disposti a generare guarigione e ricongiungimento con ingegno e audacia». (FT 225)

Riconoscere la dignità di ogni individuo diventa la via maestra per perseguire “una giustizia più perfetta” e favorire lo sviluppo integrale di ciascun individuo. Tale processo che si impregna di ascolto, cura e costanza trova la sua scaturigine nel perdono. Ogni peccato, ogni ingiustizia non ha una dimensione solo privata, non è scollegato dal contesto ma coinvolge tutti, poiché tutto è connesso. Ogni peccato è perciò un “peccato sociale” perpetrato contro se stessi e contro i fratelli, a cui si può riparare “generando guarigione”. Al punto 185 della “Dilexit Nos”, ultima enciclica di Papa Francesco, possiamo leggere: «Se ognuno pensa ai propri peccati e alle loro conseguenze sugli altri, scoprirà che riparare il danno fatto a questo mondo implica anche il desiderio di riparare i cuori feriti, dove si è procurato il danno più profondo, la ferita più dolorosa». Pur in un mondo martoriato, sconvolto e in rovina, siamo chiamati ad agire, a essere laboriosi artigiani, a “ricostruire sulle rovine”. Per essere artigiani della pace, per generare guarigione bisogna saper chiedere perdono, e sapersi affidare “alla riparazione del cuore di Cristo”.

«Insieme a Cristo, sulle rovine che noi lasciamo in questo mondo con il nostro peccato, siamo chiamati a costruire una nuova civiltà dell'amore. Questo vuol dire riparare come il Cuore di Cristo si aspetta da noi. In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per ricostruire il bene e la bellezza». (DN 185)

Tutti diventiamo collaboratori, tutti siamo potenziali operatori di pace, tutti siamo possibili costruttori laboriosi nel solco della riparazione pronta a manifestarsi, secondo il Papa, «nell'abitudine a chiedere perdono ai fratelli e nel non considerare l'ammissione dei nostri peccati davanti agli altri come una cosa degradante per la dignità dell'uomo». A tutti è destinata la propria parte ma solo chi sarà capace di chiedere perdono avrà la capacità di perdonare, di non scandalizzarsi per il peccato che vede intorno a sé, saprà trovare i giusti modi per accogliere e stimolare la conversione volta a non condannare ma a rappacificare.

«Di conseguenza, nasce un autentico spirito di riparazione, perché “chi si compunge nel cuore si sente più fratello di tutti i peccatori del mondo, si sente più fratello, senza parvenza di superiorità o asprezza di giudizio, ma sempre con il desiderio di amare e riparare”». (DN 190)

SPES NON CONFUNDIT

«La fede che più amo, dice Dio, è la speranza»

Charles Péguy

La remissione dei debiti e la restituzione della terra, il riposo della stessa terra che dà profitti, la liberazione degli schiavi; quando parliamo di Giubileo, partiamo da questi tre paradigmi tradizionali che affondano le radici nel vecchio testamento. Jobel, termine ebraico da cui prendiamo la parola Giubileo, racconta il risuonare del corno di montone che annunciava un anno particolare, e particolarmente atteso, dove la terra doveva riposare senza ospitare nessuna coltura, dove i primi proprietari ricevevano indietro le terre vendute e dove gli schiavi venivano affrancati. Riappropriarsi di se stessi, riflettere sulle cose che contano davvero e dare sollievo a chi vive sotto il peso della disperazione, potrebbero essere i paradigmi moderni di una “speranza che non delude mai”, e che potrebbe risuonare per tutti i pellegrini che giungono a Cristo, per tutte le strade possibili. «Una speranza che non delude», scrive Francesco, «è la sicurezza di qualcosa che già esiste, cioè la nostra salvezza», qualcosa che è ineludibile, ma che dobbiamo riconoscere, porgendo l'orecchio al suono del corno, o mettendo il cuore al cospetto del Signore, preparandoci al viaggio verso di Lui come “pellegrini di speranza”.

La piccola speranza trascina grandi cose dietro di sé, apre la strada, è stimolo ai passi più importanti. “La virtù bambina” descritta dal poeta Charles Péguy nel “Portico del Mistero” prende per mano le sorelle maggiori, Fede e Carità, e pur essendo la più piccola le conduce e ne determina i passi:

«Ciò che mi sorprende ... è la speranza. E non so darmene ragione. Questa piccola speranza che sembra una cosina da nulla. Questa speranza bambina. Immortale. La piccola speranza avanza tra le due «Ciò che mi sorprende ... è la speranza. E non so darmene ragione. Questa piccola speranza che sembra una cosina da nulla. Questa speranza bambina. Immortale. La piccola speranza avanza tra le due sorelle maggiori e su di lei nessuno volge lo sguardo. Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata della salvezza, sulla strada interminabile, sulla strada fra le sue due sorelle la piccola speranza. Avanza» e sorelle maggiori e su di lei nessuno volge lo sguardo. Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata della salvezza, sulla strada interminabile, sulla strada fra le sue due sorelle la piccola speranza. Avanza».

Una speranza che sorprende e guida, apre la strada, e sulla strada porta con sé tutti attraverso un cammino che aspetta tutti e, dunque, è per tutti. In un mondo certamente frenetico, dai ritmi di vita vertiginosi, dove le scorciatoie sono la regola, che sembra sfidare le leggi della velocità, il passo del pellegrino è il passo di chi quotidianamente fa un pezzo di strada senza perdersi nulla, di chi sa che correndo troppo perde qualcosa: volti, storie, vite da accogliere e accudire, consolazione e gioia da sperimentare. Una vita veloce, non si avvede dei segni che la speranza propone.

SEGNi DI SPERANZA

Tra i molti segni di speranza individuati nella bolla di indizione dell'anno giubilare, Papa Francesco scrive che la Pace «interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti». «È troppo», continua il Pontefice, «sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte?». La visione del Papa descrive la tensione continua che la speranza esercita sul futuro della storia della salvezza, raccontando «una maternità e paternità responsabile», dove il desiderio dei giovani di tramandare la vita vinca sulle incertezze. Dedica un capitolo al disagio dei detenuti, per cui «propone forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse», per una giustizia non solo punitiva, ma finalmente riparativa e rieducativa. Un segno di speranza deve esserci anche per i poveri costretti a condizioni di lavoro inique e per «i tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione».

Nel libro uscito in occasione del giubileo «La speranza non delude mai» il Papa rafforza il concetto che vede la speranza farsi largo attraverso il perdono:

«A volte è difficile che nel popolo di Dio possa esserci speranza, quando così spesso siamo stati proprio noi nella Chiesa a cospirare contro la crescita di quel lievito. Con i nostri peccati abbiamo negato semi che, come i granelli di senape di cui parla la Bibbia, erano destinati a far germogliare un nuovo orizzonte per i nostri fratelli e sorelle. Ma possiamo ancora ricorrere al perdono per tornare a dare speranza. Poiché abbiamo bisogno di speranza, voglio ribadire che provo ancora dolore e vergogna per i danni irreparabili causati ai bambini, alle bambine e agli adulti che sono stati vittime di abusi sessuali, di coscienza e di potere da parte del clero in tutto il mondo. Poiché abbiamo bisogno di speranza voglio chiedere perdono per i peccati commessi da migliaia di cristiani in tutto il mondo contro i popoli indigeni. Poiché abbiamo bisogno di speranza voglio chiedere perdono a tutti i poveri e gli indifesi del mondo per ogni volta che un cristiano ha voltato lo sguardo dall'altra parte. Poiché abbiamo bisogno di speranza voglio chiedere perdono per ogni volta che un membro della Chiesa è caduto nella corruzione e ha tradito la fiducia dei nostri fratelli e sorelle. Poiché abbiamo bisogno di speranza voglio chiedere perdono per le persecuzioni che in ogni epoca sono state compiute nel nome di Dio».

PARTE SECONDA - LA PACE IN AZIONE

LA PACE IN AZIONE – L'INIZIATIVA DI PACE 2025

Nel mondo del cinema "azione" è una parola chiave che indica l'inizio della scena, il momento in cui tutto prende vita. In quest'ottica, "La Pace in Azione" non è solo uno slogan, ma un invito a vivere il Mese della Pace come un set cinematografico, in cui ciascuno di noi diventa protagonista, sceneggiatore e regista di una storia di giustizia e riconciliazione: la pace non è solo un ideale passivo o un concetto teorico, ma un processo attivo che richiede sforzo, iniziativa e partecipazione concreta.

Lo slogan sottolinea che costruire la pace è un'azione quotidiana, un impegno costante che ognuno di noi può mettere in pratica. Mettere in scena la pace è un processo concreto, che nasce dal dialogo e dall'impegno per ricucire relazioni spezzate e costruire un futuro condiviso. Contestualizzare questo processo nell'ambientazione del cinema lo rende ancora più suggestivo: così come i protagonisti dei film agiscono per cambiare la loro storia, anche noi siamo chiamati a diventare attori di pace, trasformando il mondo attraverso gesti, scelte e decisioni.

Ispirati dal messaggio del Santo Padre per la 58ª Giornata Mondiale della Pace e dal cammino del Giubileo della Speranza, in occasione del quale sarà aperta per la prima volta anche una Porta Santa in un penitenziario, vogliamo porre l'accento sulle storie di riconciliazione e redenzione. Facciamo quindi focus sulla giustizia riparativa, che ci richiama alla necessità di trasformare il dolore e il conflitto in speranza: in quest'ottica "La Pace in Azione" sottolinea anche una dinamica trasformativa, capace di aprire porte chiuse, abbattere barriere e ricostruire comunità.

In questo Mese della Pace vogliamo dunque riflettere sul significato profondo di una giustizia che non cerca vendetta, ma riparazione; che non divide, ma unisce; che non punisce, ma trasforma. È una giustizia che richiede il coraggio di ascoltare, il desiderio di comprendere e la volontà di guarire. Ogni gesto, anche il più piccolo, può diventare il ciak iniziale di un racconto di pace: dall'accoglienza di chi ha sbagliato alla promozione di percorsi di riconciliazione e perdono.

In questo mese vogliamo farci missionari ed invitare tutti a scrivere insieme una sceneggiatura di pace, fatta di dialogo, azioni concrete e solidarietà. Ogni atto di riconciliazione e cura verso l'altro è una scena che resterà impressa: un mondo di pace è la storia che vogliamo raccontare.

IL PROGETTO DI PACE 2025 AMUNÌ

L'iniziativa di Pace 2025 "La Pace in Azione" sosterrà Amunì, progetto di Libera che coinvolge ragazzi tra i 16 e i 20 anni di età sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria minorile. Nato in Sicilia nel 2011, negli anni ha portato all'attivazione di decine di percorsi in tutta Italia, coinvolgendo circa 1500 ragazzi e ragazze. Il progetto si avvale del Protocollo tra il Ministero di Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e Libera per promuovere percorsi di prevenzione.

Con il progetto Amunì, termine che in dialetto palermitano si traduce in "andiamo" o "diamoci una mossa", Libera esorta i giovani che ne sono protagonisti a non limitarsi a continuare a vivere come gli impone la maschera del reato commesso, ma a darsi nuovi obiettivi. Questi ragazzi scelgono di vivere il periodo di "messa alla prova", ovvero la sospensione del processo e l'affidamento ai servizi sociali per un cammino di crescita che se va a buon fine estingue il reato, attraverso la strada dell'antimafia sociale e responsabile. È un progetto di reinserimento sociale attraverso percorsi educativi e di responsabilizzazione, con il confronto sui temi della legalità e della giustizia sociale che vuole creare una cultura della pace volta alla ricostruzione di legami sociali offrendo nuove possibilità a chi ha vissuto situazioni di marginalità e devianza.

Amunì promuove percorsi di prevenzione rivolti soprattutto ai giovani sottoposti all'autorità giudiziaria, ma in un'ottica di inclusione e aggregazione, coinvolge anche ragazzi dei quartieri e dei territori di riferimento allargando gli effetti della specificità del suo intervento. Percorsi che Libera promuove attraverso i suoi volontari e operatori, molti dei quali con competenze e professionalità socio-educative facendosi carico dei costi derivati.

Ecco perché per noi sostenere il progetto Amunì significa valorizzare l'idea che la giustizia possa essere uno strumento di pace e crescita personale, contribuendo alla creazione di una società più giusta e inclusiva.

Chi è Libera

Libera è un coordinamento di oltre 1600 associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma "per" la giustizia sociale, la ricerca di verità, la tutela dei diritti, una politica trasparente, una legalità democratica fondata sull'eguaglianza, una memoria viva e condivisa, una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione. Tra i pilastri di Libera troviamo il vivo ricordo e la memoria delle vittime innocenti delle mafie: uomini, donne e bambini che hanno perso innocentemente la vita per mano della violenza

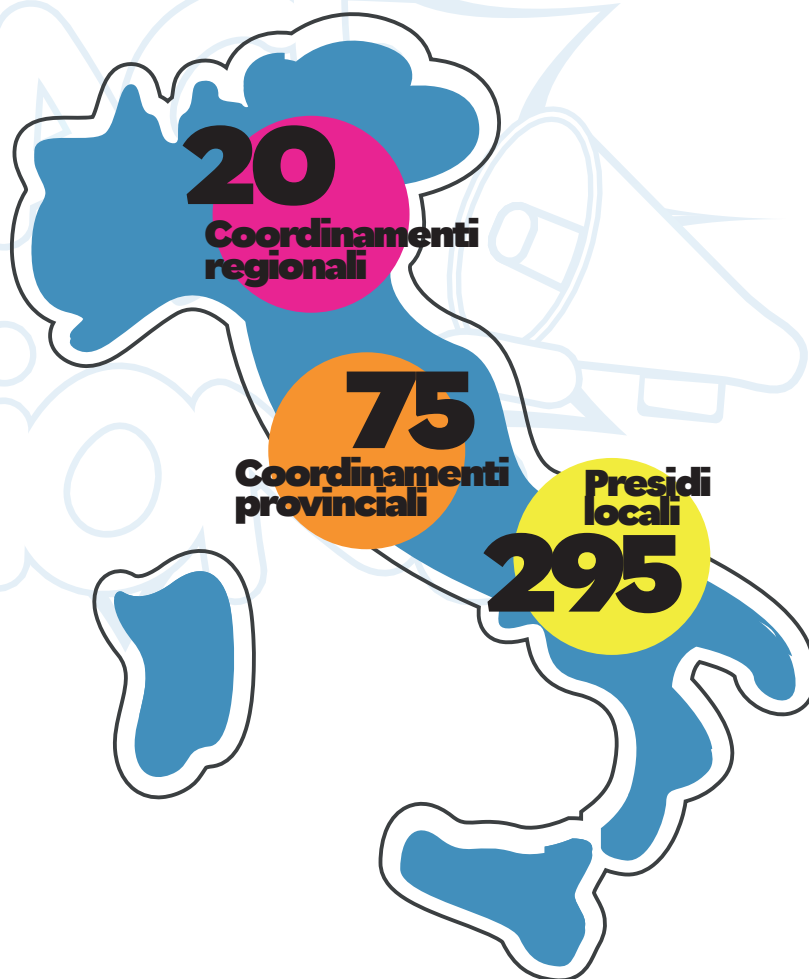


mafiosa. Una memoria condivisa e tenuta viva anche grazie alla testimonianza dei familiari, una memoria che si fa impegno costante nei progetti che Libera e che ogni anno si esprime nella Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, il 21 marzo, primo giorno di primavera, in occasione della quale, in tanti luoghi del nostro Paese e all'estero, vengono letti tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Un lungo elenco, recitato come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai. A partire dal 21 marzo e durante gli altri 364 giorni dell'anno, perché solo facendo della memoria uno strumento d'impegno e di responsabilità, si pone il seme di una nuova speranza.

Libera è presente su tutto il territorio italiano in 20 coordinamenti regionali, 75 coordinamenti provinciali e 295 presidi locali. Sono 80 le organizzazioni internazionali aderenti al network di Libera Internazionale, in 35 Paesi d'Europa, Africa e America Latina.

Come associazione aderiamo a Libera fin dalla sua fondazione e rinnoviamo il vivo desiderio che, anche attraverso il Mese della Pace e il sostegno del progetto "Amunì", le nostre associazioni locali possano stringere con i presidi di Libera presenti sul territorio nazionale relazioni e alleanze generative per le comunità ecclesiali e civili che abitiamo e diventare ancora più presenze significative per tutti.

Nel sito www.libera.it è possibile trovare tutti i riferimenti e i contatti dei presidi di Libera presenti nel territorio italiano.



IL GADGET 2025 LA CALAMITA DE "LA PACE IN AZIONE"

“Ricostruire relazioni e ricomporre fratture”, questo il nodo alla base del concetto di Giustizia riparativa, uno strumento che stravolge il modo di guardare al reato, considerandolo non più solo la violazione di una norma, ma la rottura di una relazione, personale o sociale, che va ricostruita. La calamita simboleggia proprio questo desiderio di ricostruzione: attira ed unisce, tenendo insieme i pezzi e creando legami e connessioni.

Lo slogan del progetto diventa quindi un richiamo, anche visivo, ad un impegno per la pace che entra nel quotidiano, che promuove processi attivi come quello della Giustizia riparativa, il cui obiettivo principale è la riconciliazione, con l'altro e con la società. Il logo dell'iniziativa "La Pace in Azione" si ispira al linguaggio visivo del cinema e dei fumetti, con un design dinamico e vivace che cattura subito l'attenzione. La scritta in stile cartoon è accompagnata, sulla sinistra, da un piccolo ciak e, sulla destra, da un megafono, simboli di azione e comunicazione. Sullo sfondo, una pellicola cinematografica richiama il racconto delle storie, mentre un balloon fumettistico rappresenta il rumore improvviso del ciak, introducendo l'idea di movimento e cambiamento.

Il logo gioca con la contrapposizione tra il mondo spettacolare e straordinario del cinema e la concretezza dell'impegno per la pace, che si realizza nei gesti quotidiani di giustizia, riconciliazione e dialogo. È un richiamo a ognuno di noi a essere "eroi ordinari", capaci di trasformare ogni giorno in una scena significativa di un film collettivo che costruisce pace.





PREZZO

Fino a 100 pezzi > 4 € / cad

Oltre i 100 pezzi > 3 € / cad

Per ordinare i magneti è necessario compilare il modulo d'ordine on line in ogni sua parte. Per tutte le informazioni e per procedere all'ordine consulta il sito **azionecattolica.it** o scrivi a **pace@azionecattolica.it**

Il saldo del versamento va effettuato entro il 30 aprile 2025. Le spese di spedizione sono a carico delle singole diocesi. Nel pacco verrà inserito un prospetto con l'indicazione dell'importo da versare, comprensivo delle spese di spedizione, e delle modalità di versamento (conto corrente postale o bonifico bancario).

**ORDINA QUI
i MAGNETI**



PARTE TERZA IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE 2025

ACR

PICCOLISSIMI AZIONI DI PACE

cfr. Guida d'arco pp. 89-100

I bambini nelle piccole scelte e azioni del quotidiano diventano attori protagonisti di gesti di pace, perché ognuno può fare la propria parte coinvolgendo le persone che gli sono accanto.

Ai piccolissimi viene proposto un cartellone sul quale sono posti sei frammenti di pellicola. Ogni riquadro riproduce un piccolo gesto che i bambini possono compiere nel loro quotidiano e che diventa un grande gesto di pace come ad esempio aiutare mamma o papà a casa, condividere un gioco o la merenda con un compagno di scuola. Ciascuna delle sei immagini è coperta da un foglio di carta che ne cela il contenuto. Per scoprire il gesto di pace che si nasconde dietro ogni frame i bambini devono superare una prova con l'aiuto dei compagni di gruppo.

Esempi di prove:

I bambini si dispongono in fila indiana e devono passarsi una palla tra le gambe. La prova si considera superata se la palla non tocca il pavimento per più di 3 volte.

Si può realizzare un piccolo percorso ad ostacoli. Si considera superata la prova quando tutti i membri del gruppo anche grazie all'aiuto dei compagni riescono ad arrivare al traguardo.

A turno ogni bambino mima un gesto di pace e ripete quello dei compagni che lo hanno preceduto. La prova si considera superata se vengono ripetuti in maniera corretta tutti i gesti compiuti dai membri del gruppo. È possibile dare suggerimenti fino ad un massimo di 3 volte.

6-8

CIAK! AZIONI DI PACE

cfr. Guida d'arco pp. 83-85

Il luogo dell'incontro è trasformato in un grande set cinematografico. I bambini vi trovano diverse sagome che rappresentano gli elementi caratterizzanti alcuni ambienti della loro vita come scuola, casa, palestra, parco etc. Questi elementi possono essere di volta in volta aggiunti o eliminati (alberi, sagome di persone di diversa età, panchine, sedie, tavoli, giostre, palloni, ecc.) per riprodurre il contesto giusto in cui realizzare la scena. Per facilitare i cambi di scena è possibile usare il velcro biadesivo.

I bambini, divisi in sottogruppi, individuano un luogo che abitano quotidianamente e che necessita di AZIONI di PACE per ristabilire l'armonia tra le persone che lo frequentano. Ciascun gruppo riporta le azioni che reputa necessarie per ristabilire la pace su un cartoncino a forma di CIAK.

Quando tutti i gruppi hanno terminato la propria riflessione, viene chiesto di mostrare ai propri compagni quanto hanno realizzato. Per farlo selezionano tra quelli disponibili gli elementi del Set da utilizzare per rappresentare al meglio l'ambiente che hanno individuato e mettere in scena l'episodio che necessita di azioni di pace.

La condivisione di ciascun gruppo seguirà queste fasi:

Fase 1. I bambini utilizzando gli elementi a disposizione ripropongono l'episodio di ingiustizia.

Fase 2. I bambini utilizzando gli stessi elementi creano i presupposti per mettere in scena le azioni di pace riportate sul CIAK.

Quando tutti i sottogruppi hanno terminato la propria rappresentazione i bambini evidenziano le azioni di pace che sono state condivise e si impegnano ad essere protagonisti attivi dei loro ambienti di vita.

9-11

ILLUMINA LA PACE

cfr. Guida d'arco pp. 83-87

Nel cinema le luci di scena sono tutte completamente o parzialmente artificiali ed è necessario che qualcuno le diriga in una certa direzione per illuminare qualche dettaglio importante. Anche i ragazzi, nella loro vita quotidiana, dirigono lo sguardo in una direzione o in un'altra, creando relazioni e legami con le persone sulle quali scelgono di fare luce.

Allargando l'inquadratura ci si può accorgere che, anche nella società di cui facciamo parte, ci sono persone messe ai margini, sulle quali non si accende alcuna luce, che restano indifferenti agli occhi di chi dovrebbe invece accoglierle.

Ai ragazzi viene presentato un cartellone nero con dei cerchi o quadrati removibili che nascondono le immagini di alcuni luoghi a loro noti (scuola, stazione ferroviaria, strada, parco, palestra). A turno ogni ragazzo toglie uno dei pezzi per scoprire e dare luce ai luoghi che si nascondono nello strato sottostante a quello nero, proprio come un direttore della fotografia fa sul set direzionando le luci.

Per ciascuno dei luoghi scoperti i ragazzi riflettono sulle persone che li abitano, avendo uno sguardo attento verso coloro che, in essi, vengono lasciati ai margini. A questo punto i ragazzi pensano a gesti semplici e possibili azioni quotidiane (un saluto, giocare insieme al parco, avere un pensiero gentile, etc.) che ciascuno può mettere in pratica per riparare la relazione tra le persone e farle sentire incluse e volute bene. Ciascun ragazzo scrive l'azione o il gesto che ha pensato sulla parte nera del cartellone con una matita colorata per dare luce a ciò che permette di creare delle relazioni e dei legami.

12-14

MESSA A FUOCO

cfr. Guida d'arco pp. 88-93

Nel Mese della Pace i ragazzi si attivano per creare le condizioni ideali affinché ogni posto da loro frequentato diventi un luogo in cui esprimere, attraverso gesti, scelte e linguaggi, azioni che portino alla pace. I ragazzi frequentano diversi set (scuola, parco, parrocchia, strada ecc.) nei quali entrano in relazione con altre persone, coetanei e non. L'età della preadolescenza è ricca di cambiamenti che determinano anche un diverso approccio agli ambienti e alle relazioni che in essi si stabiliscono.

I ragazzi stessi possono assumere ruoli diversi all'interno dei contesti di vita, in alcuni possono essere più attivi, in altri stare un po' in disparte o sentirsi indifferenti.

Prima parte: Il set "ingiusto"

I ragazzi sono invitati a pensare ai luoghi che frequentano abitualmente e individuano le dinamiche che vi accadono: si può trattare di esperienze negative e criticità vissute in prima persona o da spettatori, ma anche situazioni virtuose e potenzialità. Per accompagnare la riflessione, una volta individuati i luoghi, i ragazzi provano ad analizzarli rispondendo alle seguenti domande:

- Come ti senti in questo luogo?
- Che cosa manca a questo set? Che cosa aggiungeresti per migliorarlo?
- Che cosa c'è di troppo? Che cosa toglieresti?

Segue un momento di confronto all'interno del gruppo in cui i ragazzi condividono i loro set con le modifiche che potrebbero apportare per migliorarli.

Seconda parte: Effetti speciali

Dopo aver riflettuto insieme sulle criticità e sulle potenzialità degli ambienti che vivono quotidianamente e messo in evidenza alcune situazioni su cui intervenire, i ragazzi si fanno portatori di "effetti speciali". Viene chiesto loro di riflettere sui processi che, come singoli o gruppo, possono avviare per "riabilitare" specifici luoghi, situazioni ma anche persone. Per prima cosa, ciascuno propone agli altri una criticità da adottare; in un secondo momento, dopo averla analizzata, il gruppo si chiede quali azioni mettere in scena che abbiano un effetto "speciale", per dare una nuova opportunità al luogo e alle persone che lo frequentano. Nel pensare una strategia, individuano anche gli altri "attori" da coinvolgere, ovvero quelle persone sul territorio che potrebbero aiutarli nella loro azione di pace.

Conclusione: La ripresa riparativa

Dopo aver condiviso situazioni di cui prendersi cura e definito alcune strategie, si invitano i ragazzi a riflettere su quanto, per farsi portatori di pace, non sia determinante il contesto che si frequenta, ma le azioni che si intraprendono in quel luogo. I ragazzi comprendono perciò che la vera giustizia si ottiene attraverso la volontà e l'impegno concreto a diffondere il bene in ogni momento e a prescindere dal posto in cui ci si trova.

SETTORE GIOVANI

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI

Ogni parola è meravigliosa perché porta in sé, come ricamata, una storia; scoprirla non è solo affascinante, ma aiuta a vederne nuove sfumature e ad acquisire una maggiore consapevolezza nell'utilizzo. Pace è un concetto di cui si parla tanto oggi, eppure spesso risulta difficile da definire. Molti cercano di farlo per opposizione; allora "pace" diventa "il contrario della guerra", un traguardo cui tutti i popoli dovrebbero tendere, ma che purtroppo appare spesso lontano. Da una parte il tumulto e la sofferenza, dall'altra la quiete ed una qualche felicità. Eppure, questo termine ha una storia da interrogare, che ne esprime la specificità e aiuta a comprenderne il significato. L'etimologia è latina: pace deriva da pax-pacis, a sua volta attraverso una radice indo-europea, pak, che indica "il legare, l'unire insieme". La parola pace esprime quindi un concetto tutto relazionale: c'è pace quando si genera dialogo e unione, quando si sta insieme e ci si lega in una fratellanza che non esclude la diversità. Se la pace è unione, forse diventa più semplice pensarla nella nostra vita, anche nelle situazioni più semplici: ogni volta che stiamo insieme, che accogliamo qualcuno che ha bisogno di fare due chiacchiere, che ci mettiamo al servizio dell'altro, che non escludiamo, stiamo "facendo la pace".

Il messaggio del Papa quest'anno si sofferma su un passaggio del Padre Nostro che chiama, inevitabilmente, alla dimensione relazionale della pace perché coinvolge in modo necessario due o più soggetti: "Rimetti a noi i nostri debiti".

La parola debito appartiene alla sfera economica e fa riferimento a qualcosa di specificamente umano, come lo possono essere i soldi, gli averi.

Mentre è solo Dio a poter perdonare i peccati, anche noi possiamo 'rimettere i debiti' al nostro prossimo: attraverso questa espressione, Dio si avvicina alla nostra vita, parla la nostra lingua, suggerendoci l'arte del perdono. Se Dio si occupa dei debiti dell'anima, noi ci occupiamo di quelli della sfera umana.

Quando pensiamo alla nostra vita di giovanissimi e giovani, subito ci accorgiamo di come esistano differenti tipi di "debito":

- Ci sono debiti suggellati da un patto più o meno tacito, il cui mancato 'ritorno' può essere percepito come una mancanza di attenzione e interesse, può far vacillare una relazione, farci sentire in difetto; possiamo andare con la mente a quando offriamo una cena ad un amico: non è forse implicito il fatto che questo favore prima o poi verrà ricambiato?
- Ci sono invece debiti che non abbiamo l'ottica di dover ripagare, semplicemente perché non li significhiamo come tali. Abbiamo mai pensato di dover ripagare i nostri genitori per le ore di sonno che hanno perso quando eravamo piccoli? Per gli sforzi che hanno fatto per aiutarci negli studi, a intraprendere il nostro cammino nella vita.

- Vi sono poi debiti che ci coinvolgono come collettività: si pensi alle disparità delle risorse presenti nei vari territori del mondo e come, davanti all'abbondanza di alcuni stati, vi sia un deficit di risorse in altri.

“Fare la pace” allora coinvolge la consapevolezza: è uno sguardo che non rimane singolare, ma che coinvolge una pluralità; è una relazione che cura, che desidera formarsi ed informarsi per offrire uno sguardo attento sulla vita nelle sue forme, in modo che la vita si iscriva nell'ottica del perdono e della speranza.

ATTIVITÀ

Ticket to Forgive

Per quanto possa sembrarci strano, è impossibile essere completamente esenti da debiti. Pensiamo alla nostra vita: caffè che non sono mai stati ripagati, ore di studio sottratte ai nostri amici che sono prontamente venuti a consolarci o ad accompagnarci in qualche commissione. Più o meno consapevolmente, siamo abituati a dare un differente peso ai prestiti che gli altri ci concedono, alle parti di loro che vengono con noi condivise.

Come prima fase per questa attività proviamo a domandarci: quanto siamo consapevoli di essere in debito nei confronti del prossimo? Pensiamo ad amici, genitori, figure più o meno conosciute che hanno intrecciato il nostro cammino (ad esempio medici, insegnanti etc.)

Si individuano ora tre differenti ambiti: **familiare, sociale e spirituale.**

Ognuno dovrà appuntare su tre cartoncini di colore diverso quelli che sono i debiti che abbiamo accumulato in questi ambiti relazionali.

Prendiamoci il giusto tempo di riflessione per valorizzare tanto quell'euro prestato al bar, quanto quel debito di ore di sonno che difficilmente potremo restituire ai nostri genitori. In maniera piuttosto imparziale ed arbitraria ci ritroveremo ad essere amministratori dei beni del prossimo; potremmo renderci conto che quella stessa moneta che la vedova ha gettato nel pozzo ed era tutto quello che aveva per vivere, per noi aveva il valore di un semplice caffè.

Per la seconda fase di questa attività, proviamo a prenderci l'impegno di restituire questi debiti. L'anno del giubileo ci chiama proprio a questo: di tempo ne abbiamo a sufficienza! Ricordiamoci però che abbiamo tante monete a nostra disposizione. Qual è il valore di un “grazie”? Se il debito di una cena è facilmente estinguibile, cosa dire sul perdono di un torto subito? Cerchiamo quindi dei modi per estinguere i nostri debiti, appuntandoli su dei cartoncini differenti da quelli appena compilati. Affidandoci alla preghiera e all'amore di Dio che tutto condona, chiediamo a Lui la forza di riuscire a parare lo scarto.

La terza fase dell'attività è più delicata: lasciamo alla sensibilità degli educatori circa la predisposizione del gruppo la decisione di viverla o meno.

La proposta è quella di far girare le carte dei debiti contratti da ciascuno, in modo anonimo, tra giovani e/o giovanissimi del gruppo. Ognuno, trovandosi fra le mani debiti non contratti da lui, dovrà suggerire una moneta di scambio per ripagarli. Così facendo si potrà riflettere su due aspetti: che i prestiti che riceviamo sono percepiti in maniera differente (non per tutti un torto è imperdonabile; non per tutti un'ora di tempo vale quanto la gentilezza di offrire una cena), e che le attenzioni che vogliamo dedicare a qualcuno possono avere un impatto diverso da quello da noi percepito: chiedere scusa può risultare banale agli occhi di qualcuno, mentre per altri può fare la differenza; dedicare un disegno o una poesia può sembrare qualcosa di impersonale o l'esatto opposto. Non esiste una valuta universalmente più preziosa delle altre quando c'è di mezzo la cura per il prossimo!

SETTORE ADULTI

DALLA MARGINALITA' ALLA COMUNITA'

cfr. Testo Adulti p. 70

«Vivere la Comunità è scommettere sull'altro, essere convinti che io stesso, chi ho accanto, non coincide con i fallimenti, le fatiche, gli sbagli fatti [...] Spostare l'attenzione dal peccato, che mette in luce i nostri limiti, alla possibilità di guarigione e perdono, è un atto di fede che ci aiuta a sentirci parte di una Comunità. Ognuno di noi, con il proprio contributo unico, può fare la differenza. Siamo chiamati a tenere viva la fiaccola della speranza e a fare del nostro meglio affinché chi ci circonda ritrovi forza, pace e fiducia, guardando al futuro con cuore aperto, e serena speranza».

La Speranza è l'elemento portante della nostra fede, che illumina il nostro cammino e ci spinge a guardare oltre le difficoltà. L'immagine dei "pescatori di uomini e donne" sottolinea l'impegno a costruire una comunità che sappia vivere questa speranza nella gioia e nella fiducia nel Signore. Una comunità dove ciascuno è valorizzato per le doti singolari che possiede, riconoscendo e accogliendo la bellezza e la diversità dei talenti di ogni persona. Un luogo in cui nessuno è lasciato ai margini, ma tutti sono chiamati a contribuire con la propria originalità. Una comunità cristiana dove ogni persona è considerata fratello e sorella e aspira a uno stile di vita che non prevarichi nessuno, che non giudichi, ma che, al contrario, promuova il rispetto, la dignità e il dialogo. Una comunità di speranza è una comunità capace di costruire pace vera, forte e duratura, giorno dopo giorno, attraverso piccoli e grandi gesti di vicinanza, in ogni ambito in cui viviamo: nello studio, nel lavoro, nello sport e nella cittadinanza.

Una comunità dove mettere in pratica la misericordia ricevuta e donata. Solo chi si sente "misericordiato", potrà a sua volta essere capace di gesti di perdono e di compassione soffocando così ogni scintilla belligerante. Accoglienza, valorizzazione, misericordia e speranza sono percorsi che cambiano il cuore di ogni persona e costituiscono la vera casa della pace tra i popoli e le fedi.

Questa pace non è un traguardo lontano, ma un'opera quotidiana, che si realizza con le persone che incontriamo, condividendo con loro sogni, fatiche e speranze. Solo allenandosi costantemente ad essere testimoni di speranza, imparando a vedere il bene e a seminare fiducia in ogni situazione, possiamo dare vita a una comunità che rende visibile l'amore di Dio.

Proposte per attività di gruppo:

- Riflettere sul messaggio del Santo Padre Francesco per la 58° giornata della pace (1° gennaio 2025), dal titolo "Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace", offrendo anche un'occasione di riflessione per la propria comunità/città, attraverso una tavola rotonda.

- Approfondire le schede nel testo personale: “Prendi il largo” pp. 82 e 104.
- Provocati dalla video testimonianza in cui Gemma Calabresi, moglie di Luigi Calabresi, (https://youtu.be/OPX9IQeA1lc?si=dWepfpccYCs_K8w5) racconta la sua esperienza di perdono, lasciamoci provocare dalle parole di Papa Francesco (<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/09/17/0635/01391.html>), dalla nostra situazione personale, dai dubbi e dalle difficoltà che attraversiamo nella nostra quotidianità; proviamo a dare una risposta alle domande che il Papa ci propone.
- Ispirati dall'icona biblica di Luca 5, 1-11, seguiamo Gesù che, predicando dal lago di Gennesaret, si rivolge a un'umanità ferita e disorientata. I pescatori, delusi dopo una notte infruttuosa, sperimentano, affidandosi alla sua parola, l'abbondanza dell'amore di Dio e sono chiamati a diventare "pescatori di uomini"
- “L’abbraccio che manca” Riflettiamo sulle parole di Papa Francesco che ci parla delle varie connotazioni dell’abbraccio e pensiamo insieme come renderle concrete «L’abbraccio che manca può assumere connotazioni negative, trasformandosi in un gesto ostile che, con il tempo, può somigliare più a un pugno. Quando gli abbracci vengono negati o rifiutati, ciò può portare a un sentimento di esclusione e a una percezione dell’altro come un potenziale nemico. L’abbraccio che salva è invece un simbolo di affetto, stima e fiducia. Rappresenta la riconciliazione e la misericordia divina, offrendo perdono, guarigione e liberazione. Questo tipo di abbraccio trova il suo culmine nell’Eucaristia».

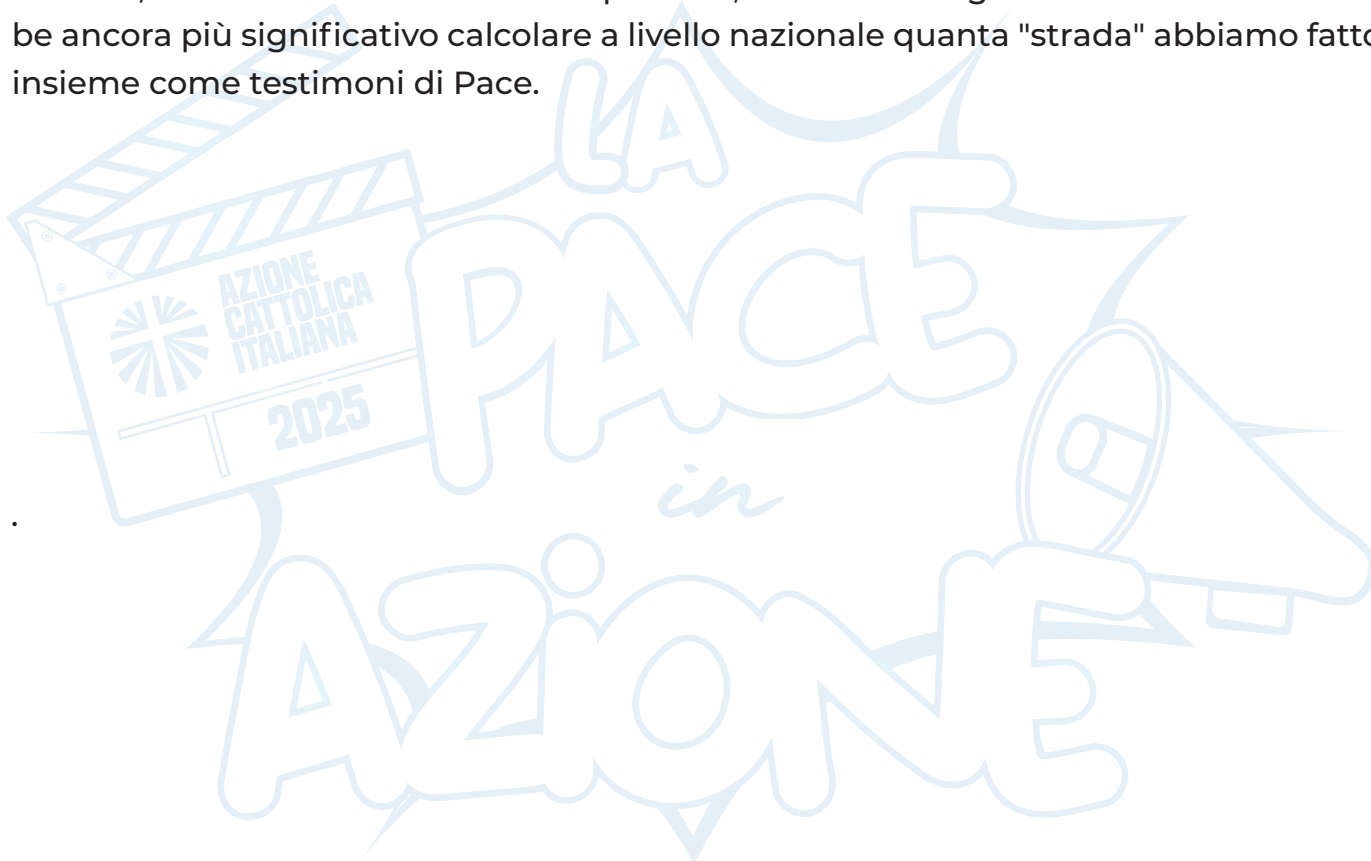
Altre attività pratiche: ABBRACCI GRATIS

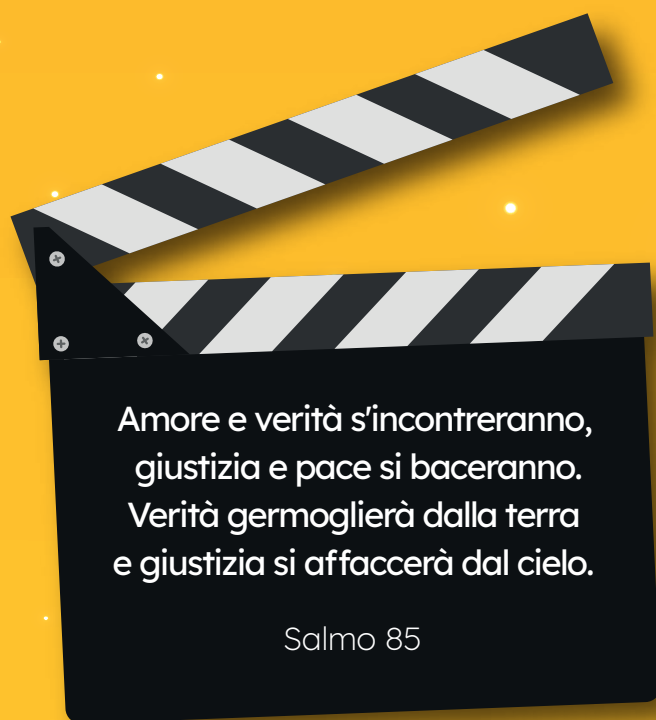
Come gruppo adulti, al termine delle celebrazioni eucaristiche della nostra comunità, nel sagrato, possiamo osare un gesto di “contatto” espresso nell’abbracciare “gratis” i nostri fratelli di fede, come provocazione di una fratellanza comunitaria fatta di relazioni ma anche di contatti fraterni. Sarebbe significativo donare anche un segnalibro che riporti alcune parole del Santo Padre.

CAMMINIAMO LA PACE

Accogliendo l'invito a "prendere il largo" e a non temere di coinvolgere gli altri, possiamo organizzare, con l'aiuto di amici, associazioni di podisti o gruppi giovanili, un'iniziativa chiamata **"Camminiamo la Pace"**.

Si potrebbe stabilire un percorso simbolico tra le vie e piazze del nostro paese o città, invitando quante più persone possibili a partecipare e a percorrere il tragitto. Durante l'evento, si conterebbero i chilometri percorsi, creando un legame di comunità. Sarebbe ancora più significativo calcolare a livello nazionale quanta "strada" abbiamo fatto insieme come testimoni di Pace.





www.azionecattolica.it